

AMBASCIATA D'ITALIA A PARIGI

FRANCIA - SITUAZIONE ECONOMICA

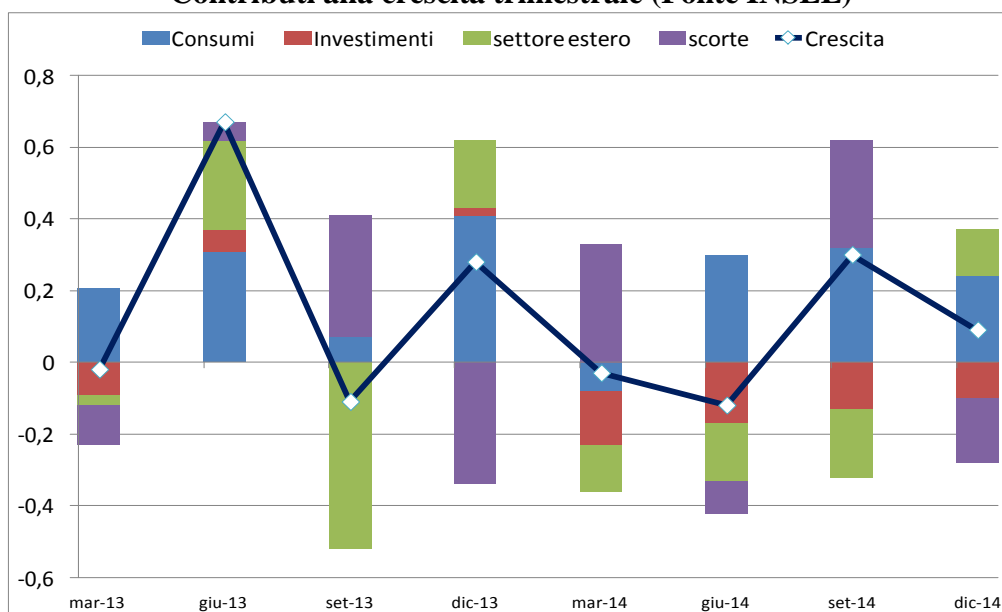
1. Dati di struttura e analisi congiunturale
2. Finanza Pubblica
3. Bilancia Commerciale e scambio con l'estero
4. Relazioni economiche, finanziarie e commerciali

1. Dati di struttura e analisi congiunturale

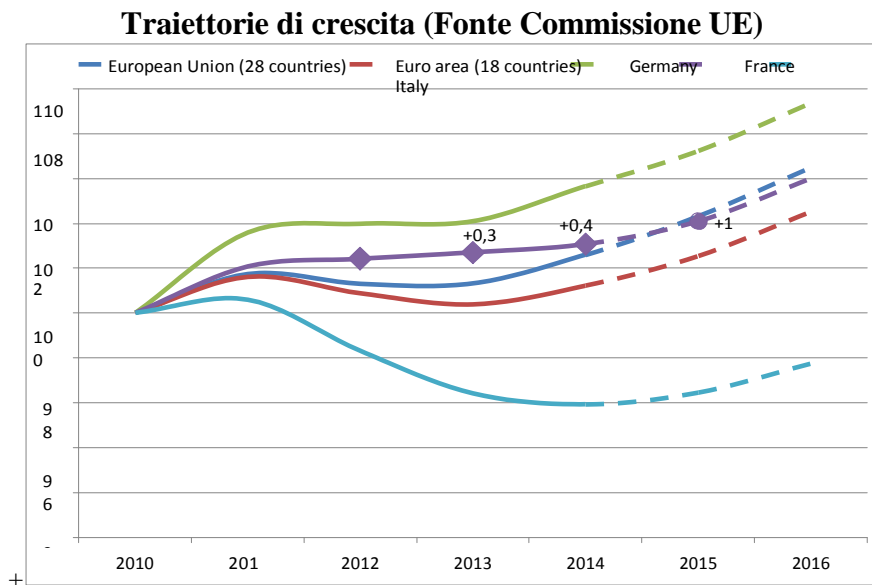
L'economia francese al pari delle altre economie europee è stata fortemente penalizzata dalla crisi internazionale. Nonostante la recessione nel 2009 sia stata caratterizzata da una minore intensità rispetto ad altre economie europee, la successiva ripresa si è rivelata priva di slancio accentuando il divario rispetto alla Germania, anche in termini di competitività. L'atonia della crescita negli ultimi anni è il risultato di un indebolimento della domanda interna, in particolare dei consumi delle famiglie, mentre sia il settore pubblico che quello estero nonostante il consolidamento fiscale da un lato e il deficit commerciale dall'altro, hanno fornito un contributo positivo, compensando le spinte recessive.

Nel **quarto trimestre 2014** il PIL è aumentato dello 0,1%, portando la crescita su base annua nel 2014 allo 0,4%, in linea con le previsioni del Governo, pur in rallentamento rispetto al terzo trimestre (0,3%). La modesta crescita nel 2014, in continuità col biennio precedente (0,3% nel 2012 e 0,4% nel 2013), conferma le debolezze strutturali dell'economia francese, trainata dai consumi interni mentre il contributo delle esportazioni nette risulta negativo (per circa 4 decimi di punto); sulla variazione complessiva ha peraltro influito positivamente l'andamento delle scorte (pressoché triplicate in un anno). Per il prossimo biennio, le stime del Governo prevedono una crescita del PIL dell'1% nel 2015 e dell'1,8% nel 2016.

Contributi alla crescita trimestrale (Fonte INSEE)



Su base annua tutte le componenti della domanda aggregata hanno registrato una dinamica debole, con un rallentamento in larga parte ascrivibile all'andamento erratico delle scorte e al minor contributo della spesa delle amministrazioni pubbliche. Anche le altre componenti della domanda sono risultate deboli e in rallentamento: i consumi delle famiglie sono aumentati dello 0,2% (0,3% nel terzo trimestre), quelli del settore pubblico dello 0,4% (0,6%). E' inoltre proseguita la contrazione degli investimenti (-0,5%).



A partire da fine 2014 il clima di fiducia è migliorato da parte sia delle imprese che delle famiglie, precludendo ad una svolta del ciclo economico, in presenza di fattori esogeni favorevoli quali il deprezzamento dell'euro e il basso corso del petrolio. Il 2 aprile, l'INSEE ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita per il 2015, fissando un incremento del PIL nei primi due trimestri rispettivamente pari allo 0,4% e al 0,3%. Fra il secondo semestre 2014 e il primo semestre 2015, la crescita in Francia dovrebbe pertanto raggiungere un valore cumulato di 1,1%, il livello più elevato da fine 2011. L'INSEE ha poi osservato come la crescita del primo semestre del 2015 sarà favorita dal maggiore potere d'acquisto derivante dall'accelerazione dei consumi che si verificherà con la riduzione dei prezzi del petrolio. Secondo alcuni economisti il calo dei prezzi dell'energia potrebbe avere un impatto sul PIL compreso fra 0,2% (Barclays) e 0,5% (BNP Paribas). Al contempo, la fiducia delle famiglie tende ad aumentare, registrando a febbraio un punto di massimo relativo (da maggio 2012). A gennaio è continuata la crescita dei consumi delle famiglie (0,6% su base mensile dopo l'1,6% a dicembre). La dinamica tendenziale (rispetto a gennaio 2014) è stata pari al 2,6%, trainata dal comparto dei beni durevoli (5,6%), mentre il tessile e l'alimentare hanno registrato variazioni più contenute (rispettivamente -0,4% e +1,4%).

Come in altri paesi dell'Eurozona l'**inflazione** in Francia si è fortemente ridotta nel corso del 2014, registrando valori negativi negli ultimi mesi del 2014, in particolare nel settore energetico. Nel 2014 l'indice dei prezzi è stato in media pari allo 0,5% (0,9% nel 2013 e 2% nel 2012); su base mensile l'indicatore che ha nel secondo semestre del 2014 ha oscillato intorno allo zero, ha registrato a gennaio una variazione negativa del -1,1%. Su base annua,

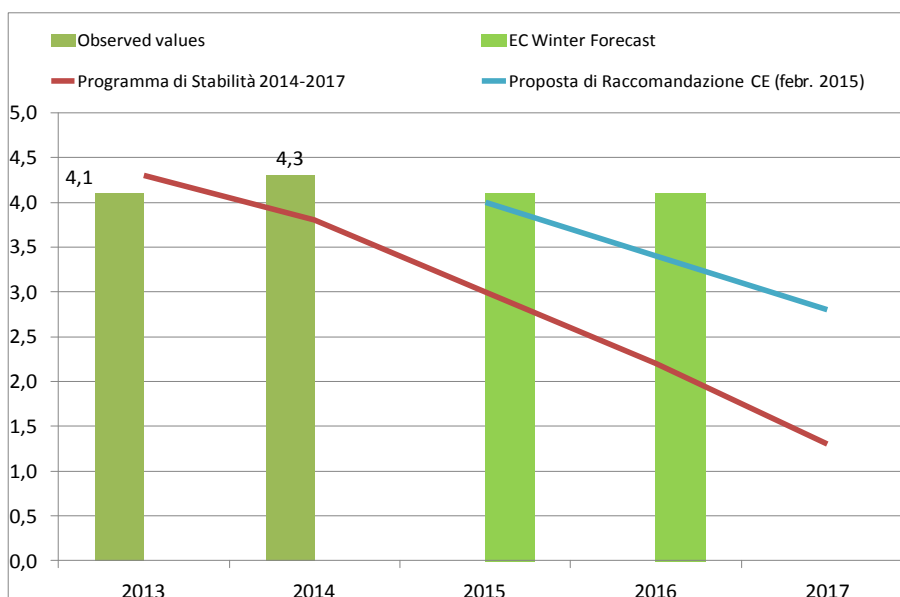
la variazione è stata pari a -0,4%; il calo dei prezzi è stato significativo per il comparto energetico (-7,1%) ma ha anche riguardato i prodotti manifatturieri (-1,1%) e il comparto alimentare (-0,5%), ad esclusione dei prodotti freschi (1,6%).

Alla fine del 2014 il tasso di **disoccupazione** è stato pari al 10,4% (10,3% nel terzo trimestre), in aumento di 4 decimi di punto rispetto al 2013. Sui dodici mesi la disoccupazione è aumentata dell'1% per i giovani (23,7%) e dello 0,4% per gli over 50 (6,8%). Il tasso di sotto-impiego (es. persone costrette a lavorare part-time) è risultato pari al 6,5%. Il tasso di occupazione è stabile intorno al 64,2% (67,5% per gli uomini, 61% per le donne); quello riferito ai contratti a tempo indeterminato si colloca poco sotto il 50% (in lieve aumento sul trimestre precedente). A gennaio i senza lavoro (Cat. A) iscritti all'Agenzia per il Lavoro ("Pole emploi") sono stati circa 3,5 milioni, in aumento del 4,8% sui dodici mesi, mentre il 2 aprile scorso l'INSEE ha previsto un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione dal 10,4% al 10,6% entro giugno 2015 (nonostante il ruolo di sostegno dei cosiddetti « contrats aidés », grazie ai quali potrebbero crearsi nel corso del primo semestre 20.000 posti di lavoro).

2. Finanza Pubblica

Sul fronte dei **conti pubblici**, il deficit nel 2014 è stato pari al 4% del PIL (in luogo del 4,3% previsto in sede di Legge di Stabilità). Tale risultato è ascrivibile agli sforzi di contenimento della spesa pubblica intrapresi a livello centrale (3,3 miliardi € in meno rispetto al dato 2013), e locale (-4,1 miliardi, ascrivibili ad una forte contrazione negli investimenti pubblici nei settori dell'edilizia scolastica e dei trasporti). Al riguardo, il Governo - riservandosi una definizione più precisa della traiettoria di riduzione del disavanzo in sede di presentazione del Programma Nazionale di Stabilità - ha corretto di conseguenza il disavanzo programmato per il 2015 (atteso ora al 3,8% in luogo del 4,1% precedentemente stimato), rimarcando l'aspettativa di riuscire a riportare entro il 2017 il deficit al di sotto del 3% del PIL.

A fine febbraio la Commissione ha formulato la sua proposta di Raccomandazione al Consiglio, spostando al 2017 il termine entro cui riportare il deficit entro il 3%. Al fine di conseguire questo obiettivo, secondo la Commissione occorre un aggiustamento strutturale del deficit dello 0,5% nel 2015, 0,8% nel 2016 e dello 0,9 nel 2017. Ciò richiederebbe misure aggiuntive rispetto a quelle annunciate pari allo 0,2% nel 2015, e superiore all'1% in ciascuno dei due anni successivi, con il rischio di effetti prociclici sulla congiuntura, con una crescita annuale che potrebbe restare inferiore all'1% nel caso di manovre di aggiustamento fiscale.



Fonte: Commissione Europea

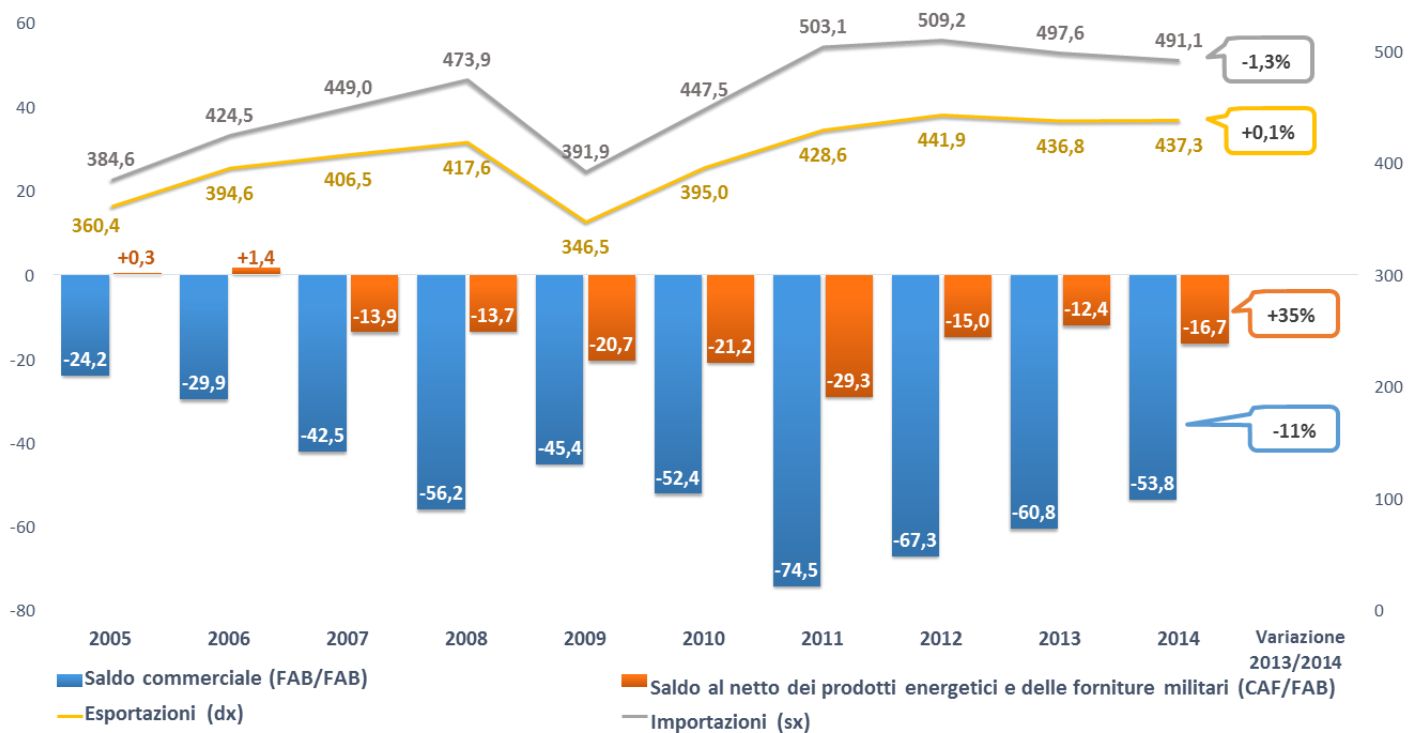
Un elemento di vulnerabilità delle finanze pubbliche francesi riguarda invece il **rapporto debito/PIL**, cresciuto nel 2013-2014 dal 92,3% al 95%. Peraltro, il migliore andamento del disavanzo non si sta traducendo in una più favorevole dinamica nello stock di debito (2.037,8 miliardi €), cresciuto nel 2014 di 84,3 miliardi (2,7 punti percentuali di PIL).

3. Bilancia Commerciale e scambio con l'estero

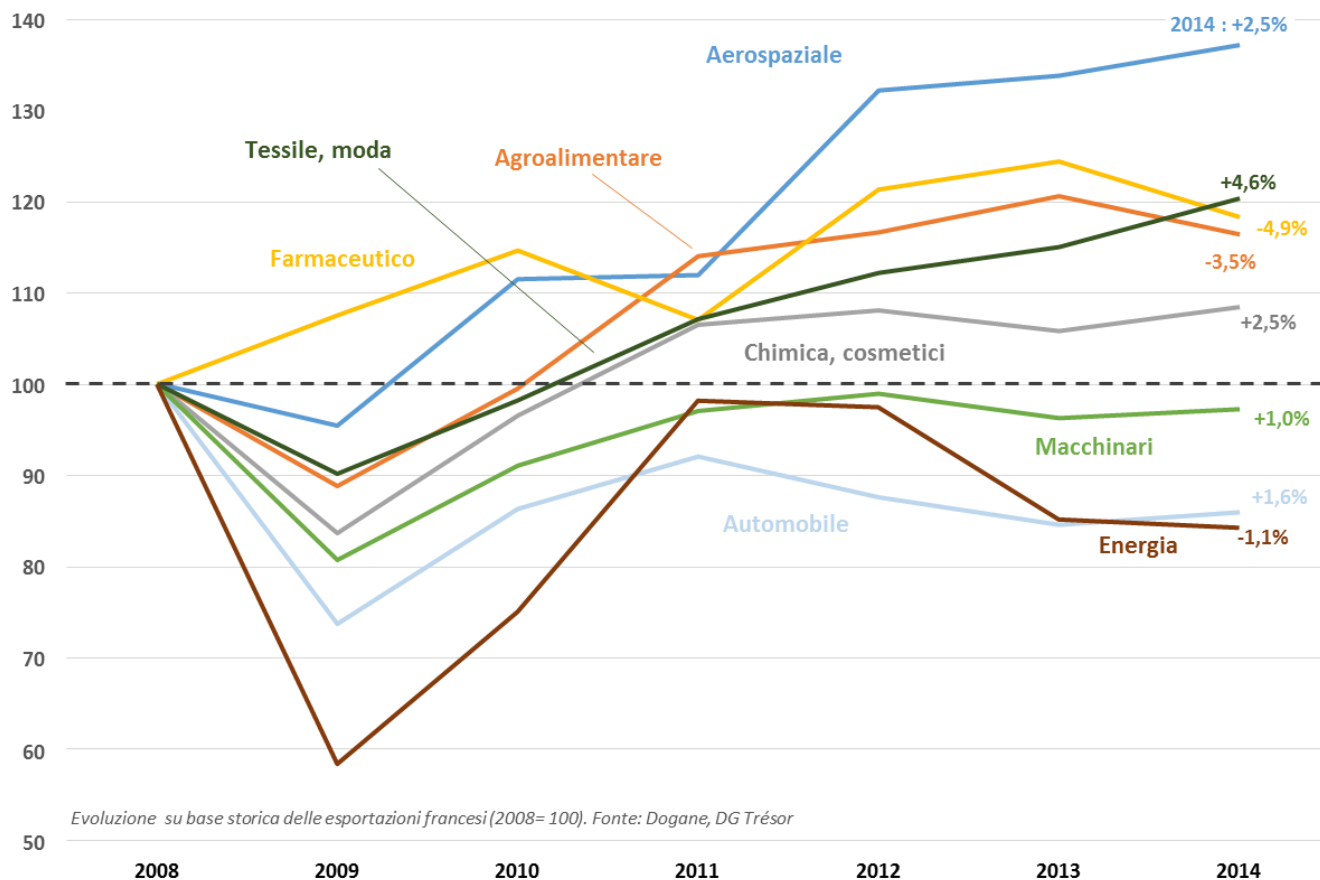
Nel 2014, il deficit commerciale della Francia si è assestato a 53,8 miliardi di euro, pari al 2,5% del PIL, in riduzione di 7 miliardi rispetto al 2013, in primis grazie alla riduzione in valore delle importazioni di prodotti energetici per circa 10 miliardi. A livello geografico, il disavanzo commerciale risulta ampio nei confronti degli altri paesi dell'area euro (-38 miliardi di euro) e della Cina (-23 mld di euro).

In termini aggregati, le **esportazioni francesi** sono rimaste stabili rispetto al 2013 (in totale 437,3 mld di euro). Tale andamento risulta da andamenti settoriali differenziati: le esportazioni del settore aeronautico, che rappresentano oltre il 12% del totale, hanno continuato a crescere nel 2014 (+2,3%); positivo è risultato anche l'andamento di automobili, (+ 4,7%), nonché dei prodotti chimici e cosmetici (+2,5%).

In difficoltà il settore farmaceutico, le cui esportazioni si sono ridotte del 5%. Le esportazioni di prodotti dalla raffinazione petrolifera hanno registrato una contrazione del 6,4%. A livello geografico, la performance delle esportazioni è stata positiva verso i Paesi UE (+1,2%, dopo la battuta di arresto del 2013) e sui mercati asiatici (+1,1%) grazie alle vendite del settore aeronautico.



Al netto dei prodotti energetici, le **importazioni francesi** sono rimaste pressoché stabili (in totale 491,1 mld di euro), con incrementi nel comparto manifatturiero (+1,2%), farmaceutico, moda e automobili. In diminuzione le importazioni del settore metallurgico, informatico (ad eccezione della telefonia mobile) e agricolo.



Evoluzione su base storica delle esportazioni francesi (2008= 100). Fonte: Dogane, DG Trésor

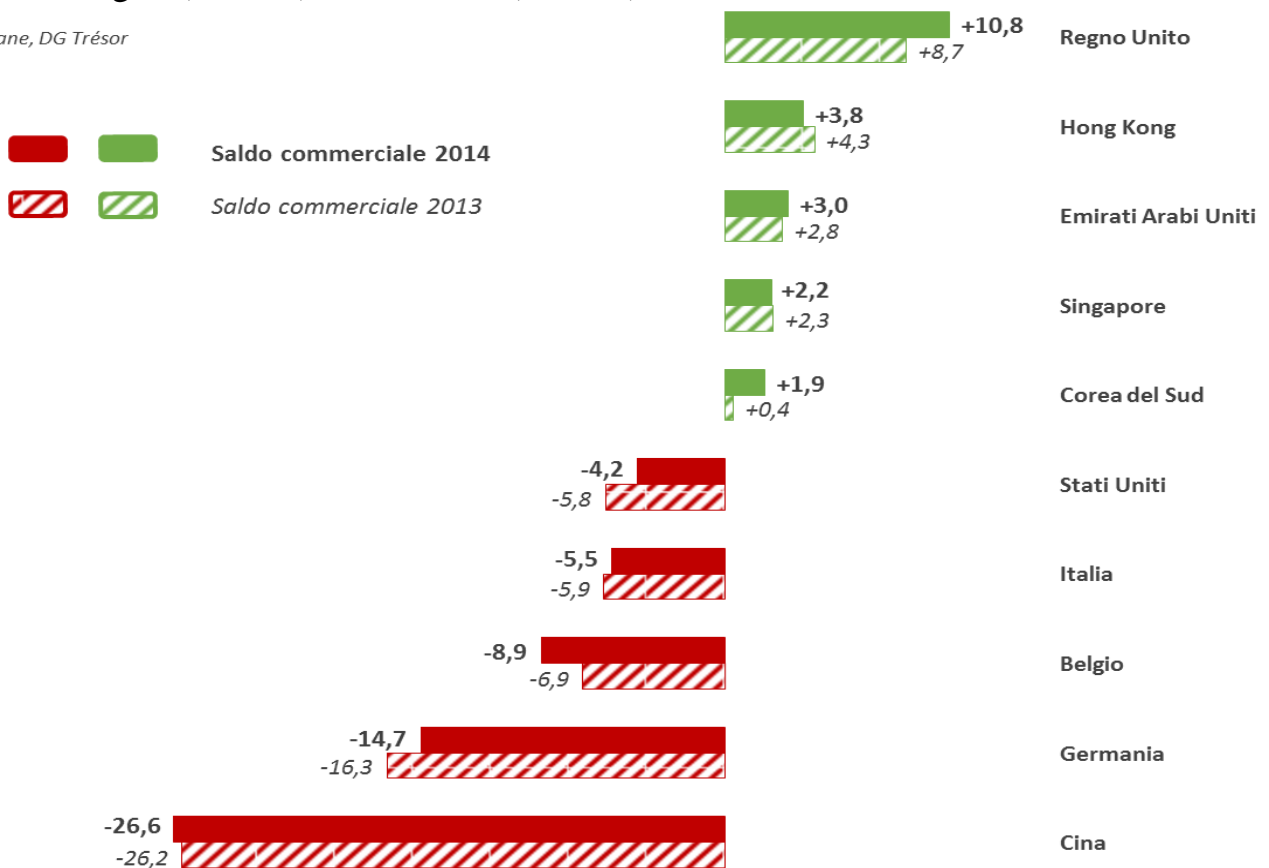
RAPPORTI BILATERALI

4. Relazioni economiche, finanziarie e commerciali

Interscambio Italia-Francia. I rapporti economici italo-francesi presentano caratteristiche peculiari in Europa in ragione dell'elevato grado di interdipendenza delle due economie, della prossimità geografica e culturale, e di un commercio di tipo intra-industriale (nei comparti dell'automotive, dei prodotti farmaceutici, dell'agroalimentare, e dell'elettronica). Con circa 70 miliardi € di flussi commerciali nel 2014, ovvero circa 200 milioni di euro di scambi quotidiani tra i due paesi, Italia e Francia sono i rispettivi secondi partner in termini di interscambio (per entrambi, il primo partner resta la Germania). Nel 2014 l'**interscambio fra Italia e Francia** è aumentato dell'1,1%, a fronte di una lieve riduzione degli scambi commerciali francesi col resto del mondo (-1,3%), dovuta principalmente alla contrazione del valore delle importazioni. L'avanzo dell'Italia nei confronti della Francia per il 2014 è stato di 5,5 miliardi € (+5,8 mld € nel 2013).

Sul fronte delle **esportazioni italiane in Francia** (36,6 mld nel 2014, +0,5% rispetto al 2013), il nostro Paese, con una quota di mercato del 7,3%, si colloca al **quarto posto** fra i paesi fornitori, dopo Germania (17,2%), Cina (8,5%) e Belgio (8%). In termini aggregati la performance dei prodotti made in Italy ha beneficiato dell'incremento sensibile delle vendite di automobili, in crescita del 20% rispetto al 2013. In aumento anche le vendite del comparto moda, borse e abbigliamento, mentre è continuato il calo delle esportazioni italiane di prodotti siderurgici (-10,7%) e meccanici (-14,5%).

Fonte: Dogane, DG Trésor



Sul fronte delle **esportazioni francesi in Italia (31,1 mld nel 2014, + 1,8% rispetto al 2013)**, l'Italia rappresenta, dopo la Germania (16,6%), il secondo mercato di sbocco, con una quota pari al 7,3%, identica a quella del Belgio. L'aumento delle esportazioni francesi nel 2014 in Italia è riconducibile alle vendite di idrocarburi (in aumento da 276 a 681 milioni di euro nel 2014), di prodotti farmaceutici (cresciuti da 1,4 a 1,6 miliardi nel 2014) e del comparto chimico. Stabili le vendite di automobili, che si confermano uno dei comparti principali, con una quota pari all'8% del totale delle esportazioni francesi in Italia. In controtendenza risulta l'andamento del comparto alimentare (- 5%).

Principali settori dell'interscambio fra Italia e Francia

	Export Italia - Francia			Import Italia - Francia			
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	
Meccanica	5.327	5.244	4.994	Agroalimentare	5.749	5.821	5.602
TAC	4.407	4.439	4.613	Prodotti chimici	4.414	4.329	4.454
Agroalimentare	3.562	3.599	3.596	Automotive	2.958	3.176	3.159
Automotive	2.894	2.961	3.351	TAC	2.071	2.127	2.266
Prodotti siderurgici	2.843	2.518	2.435	Prodotti siderurgici	3.018	2.516	2.258
Altri	18.460	17.638	17.611	Altri	13.853	12.576	13.367
Totale	37.494	36.399	36.599	Totale	32.063	30.545	31.106

Fonte: Dogane Francesi

Investimenti esteri – Italia-Francia . La Francia è il **secondo investitore** in Italia, che a sua volta è il **quinto Paese di destinazione** degli IDE francesi. Secondo l'INSEE, circa 1500 aziende a partecipazione francese sono presenti sul territorio italiano, per un totale di 24.000 posti di lavoro e circa 100 miliardi € di fatturato. In termini di stock, l'Italia è il **settimo investitore in Francia**, con 1.400 imprese che impiegano circa 110.000 dipendenti in 4.400 stabilimenti. Il livello di IDE italiani in Francia è pari a circa 15 mld €, contro i 38.9 mld di IDE francesi in Italia, secondo fonti della *Banque de France* (v. tabella).

Anno	Investimenti italiani in Francia	Investimenti francesi in Italia
2012	15.079	38.886
2011	13.338	36.628
2010	13.754	36.974
2009	15.354	37.710
2008	13.666	37.689

Fonte: Banque de France

Il differenziale si è acuito nel tempo a causa dei diversi tassi di crescita degli stock dei due paesi. Mentre gli investimenti francesi sono aumentati ad un tasso medio annuale del **12%** dal 1995 a oggi, negli stessi anni gli IDE italiani in Francia sono cresciuti del **2%**.

Investimenti francesi in Italia. In termini di stock, i servizi rappresentano il 60% del totale degli investimenti - le banche (BNP Paribas, Credit Agricole) e le assicurazioni (Axa, COVEA) rappresentano il 42%. Le aziende francesi sono fortemente rappresentate anche nel settore della grande distribuzione (Carrefour, Auchan), nell'energia (il 10% degli

investimenti francesi, grazie alla presenza di EdF, attraverso EDISON, di Total e di GdF-Suez in joint venture con ACEA), nell'industria manifatturiera (23,5%), nel lusso (LVMH e Kering), nell'agroalimentare (Lactalis-Parmalat) e nei trasporti (SNCF-NTV).

Investimenti italiani in Francia. Nel 2014, secondo dati dell'Agenzia francese per gli investimenti internazionali, l'Italia si posiziona come quarto Paese investitore (dopo Stati Uniti, Germania e Regno Unito), con 89 progetti di investimento (66 a perimetro aziendale costante, contro i 64 del 2013), 1.680 posti di lavoro addizionali, ed un focus sulle attività di produzione e progettazione (a cui è ascrivibile il 60% dei nuovi investimenti).

La performance degli investimenti italiani in Francia è buona anche in una prospettiva di medio termine: nel periodo 2008-2014, nonostante la crisi economica, sono stati avviati 427 progetti di investimento, per oltre 16.600 posti di lavoro creati, con una media di 45-60 nuovi progetti l'anno (un record storico, secondo l'AFII).

Da un punto di vista settoriale, nel 2014 gli investimenti hanno privilegiato il settore tessile (15%), automobilistico (14%), e chimico-plastico (13%), mentre in termini di stock l'80% degli investimenti è ascrivibile al settore dei servizi (di cui il 34% nell'immobiliare e il 18% nei servizi finanziari e assicurativi), ed il 16% all'industria manifatturiera. La maggior parte dei posti di lavoro generati da imprese italiane sono espressione degli investimenti realizzati da grandi aziende, quali Fiat Chrysler Automobiles (7.000), Generali (6.000 dipendenti), Autogrill (5.000), Italcementi (4.000), SAIPEM (3.000), Barilla (1.600), Mondadori (1.300), Ferrero (1.200), SOGEFI (900).

In termini di localizzazione geografica, gli investimenti italiani sono destinati per il 22% all'Ile-de-France, la regione di Parigi, per il 15% nella Regione limitrofa della Provenza-Alpi-Costa Azzurra e per il 12% nel Midi-Pirenei, per quanto la distribuzione sul territorio nazionale sia abbastanza capillare (v. cartina).

